

# TREVIGLIO E LA SUA CAMPAGNA

Itinerari dei Distretti  
del Commercio



## ITINERARI DEL DISTRETTO DEL COMMERCIO TREVIGLIO E LA SUA CAMPAGNA

### SOMMARIO

|                             |    |
|-----------------------------|----|
| Treviglio e la sua campagna | 3  |
| Informazioni utili          | 4  |
| Mappa                       | 5  |
| L'itinerario                | 6  |
| <hr/>                       |    |
| Treviglio                   | 7  |
| Il polittico di San Martino | 10 |
| Il Bosco del Castagno       | 20 |
| La 'Costa' trevigliese      | 22 |



Città di Treviglio



### Testi, foto e disegni di Albano Marcarini

Prima edizione, 2025. - Proprietà letteraria riservata.

È vietata la riproduzione, anche parziale, senza il consenso dell'autore.

Distribuzione gratuita, non in commercio.

Crediti: pag. 8 Österreichisches Staatsarchiv/Mapire; pag. 23b Amici Oasi del Rocco.

Cartografia: Ingenia.

© 2025 - Albano Marcarini/Associazione Pianura da Scoprire

### Associazione Pianura da Scoprire

Piazzale Mazzini 2, 24047 TREVIGLIO (BG) - Tel. 0363.301452

[www.pianuradascoprire.it](http://www.pianuradascoprire.it) - [info@pianuradascoprire.it](mailto:info@pianuradascoprire.it)

Questo itinerario si sviluppa su piste ciclabili e su strade a traffico promiscuo. Pur avendo posto la massima cura nella descrizione del percorso, non si esclude che nel tempo esso possa subire modifiche o interruzioni. L'autore e Pianura da Scoprire declinano ogni responsabilità per danni e incidenti di qualsivoglia natura che potrebbero derivare, o in cui potrebbero incorrere, persone, mezzi e cose durante l'utilizzo di questa guida.



## TREVIGLIO E LA SUA CAMPAGNA

Il 62% del territorio comunale di Treviglio è destinato all'agricoltura, nonostante la città - la seconda della provincia di Bergamo per numero di abitanti (32.231) - sia da molti anni in crescita espandendo le attività industriali e commerciali. La difesa del territorio agricolo è uno degli obiettivi principali dell'amministrazione locale non solo per sostenere la produzione agro-alimentare ma anche per non far venire meno nei cittadini una tradizione rurale che accampa le radici fin dai tempi più remoti, con le bonifiche del territorio, e sulle quali si è costruita gran parte delle fortune di Treviglio, a cui un tempo, e non a caso, si accostava al nome di Trivillium, l'attributo di 'grassum', vale a dire 'fertile'. La bicicletta, grazie alla sua lentezza, e la fitta rete di strade a traffico limitato o di piste ciclabili è il mezzo più adatto per esplorare le bellezze del paesaggio agricolo di Treviglio, parte di quel più ampio territorio chiamato 'Gera d'Adda'. In queste pagine abbiamo studiato - e vi proponiamo - un anello di una ventina di chilometri, per gran parte su strade protette, facile e adatto a tutti. Parte dalla Stazione centrale di Treviglio, attraversa il centro storico e quindi si sviluppa a nord della città toccando alcune frazioni e cascinali nel più tipico dei paesaggi della Bassa Bergamasca.



## Informazioni utili

**Partenza e arrivo:** stazione Fs di Treviglio Centrale. Si raggiunge in treno da Milano e da Brescia. Per coloro che provengono da Bergamo la stazione è invece Treviglio Ovest, dalla quale si può pure iniziare l'itinerario.

**Aree parco interessate:** Plis Geradadda.

**Lunghezza:** 22.9 km.

**Dislivello:** 30 m, del tutto inavvertibili.

**Tempo medio di percorrenza** (escluse le soste): 1 ora e 20 minuti (15 km/h).

**Mezzo utilizzabile:** bicicletta da turismo con battistrada rinforzata, mountain-bike, city-bike.

**Con chi:** per tutti; con i bambini attenzione al breve tratto lungo la SP 141.

**Tipologia del percorso:** pista ciclabile 10.2 km, strade promiscue 10 km.

**Condizioni del percorso:** asfalto 19.5 km, sterrato 0.7 km.

**Quando andare:** in ogni stagione salvo le ore calde estive o durante le gelate invernali.

**Tipologia di paesaggio:** alta pianura bergamasca.

**Principali highlights:** paesaggio agricolo della Gera d'Adda e del Trevigliese; centro storico di Treviglio. Lungo l'itinerario si incontrano i pannelli didattici dell'Agri Museo Orizzontale relativi alle attrattive agricole e naturali del territorio.

**Aree di sosta attrezzate:** Treviglio, Cascine Battaglie, Castel Cerreto, Oasi del Roccolo.

**Dove mangiare:** *Da Mauro*, p.za Don Giuseppe Boffi, 3, Castel Cerreto, 0363.49315; *New Pilly*, p.za Don Giuseppe Boffi, 1A, Castel Cerreto, 0363.47245. Per una colazione, *Pasticceria Panarari*, Viale Ortigara 17/a, 0363.303092; *Caffé Milano*, piazza Luciano Manara 7, 0363.1841628.

**Dove dormire** (per un week-end): a Treviglio, *Hotel San Martino*, Viale Cesare Battisti 3/4, 0363.49075.

**Le buone cose:** *Castel Cerreto Soc. Coop. Agricola*, Via Canonica 148, Treviglio, 389.1647981; *Azienda Agricola Ciocca Cascina Guardiola*, Via Guido Reni 18, Treviglio, 355.6239211.

**Servizi utili** al cicloturista: *Marino Bici*, Via Mazzini 9/a, Treviglio, 0363.41678.

**Info:** *Associazione Pianura da Scoprire*, Piazzale Mazzini 2, Treviglio, 0363.301452, [www.pianuradascoprire.it](http://www.pianuradascoprire.it) - *Pro loco Treviglio*, piazza Cameroni 3, 0363.45466, [info@prolocotreviglio.it](mailto:info@prolocotreviglio.it) - *Amici Parco del Roccolo* (per prenotazione visite), 0363.49465.

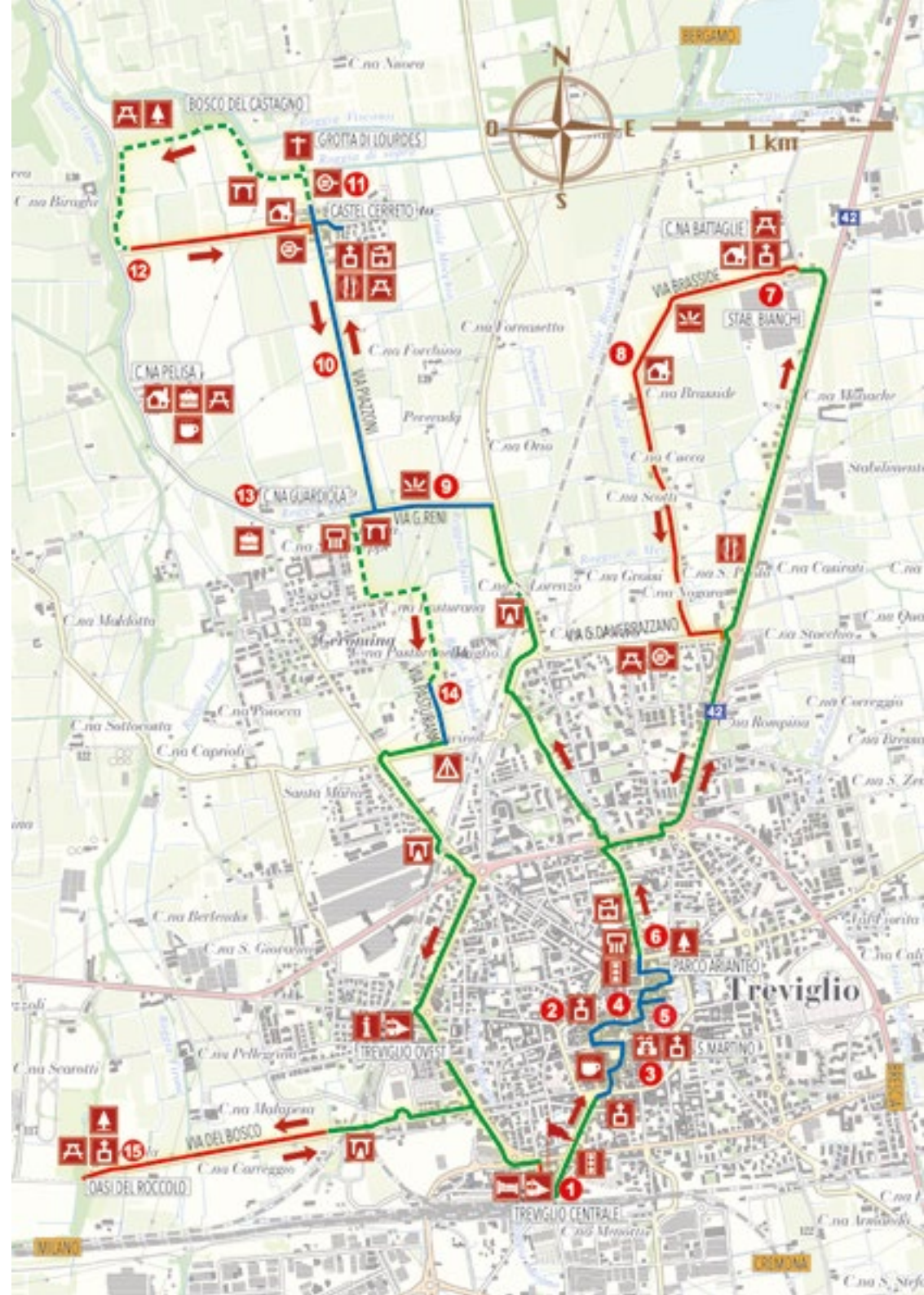
## La guida. Istruzioni per l'uso.

Questa guida è fatta per essere letta in modo pratico. Sulle colonne al lato esterno delle pagine, c'è la descrizione del percorso in progressione chilometrica. Nella colonna all'interno delle pagine, ci sono gli approfondimenti sulle attrattive di interesse. La numerazione di queste appare sia sul testo sia sulla cartina che accompagna l'itinerario, in modo da avere delle ricorrenze immediate.

### Legenda

- su strada asfaltata
- su pista ciclabile asfaltata
- - - su pista ciclabile sterrata
- su zona a traffico limitato
- ↗ partenza/arrivo
- ➔ direzione di marcia

- stazione
- P parcheggio
- albergo
- bar, ristoro
- ristorante
- centro storico
- palazzo nobiliare
- chiesa
- cappella
- fontana
- roggia
- area di sosta
- cascina
- panorama
- sottopasso
- ponte
- semaforo
- spaccio agriturismo
- area naturalistica
- ufficio "Pianura da scoprire"



Km 0.0, alt. 125 - Treviglio, p.za G. Verdi (Stazione Centrale). Con il fabbricato della stazione alle spalle si aggira la rotatoria e si imbecca l'alberato viale De Gasperi, dotato di pista ciclabile. Al primo semaforo, con accanto un moderno complesso edilizio che fa da contrasto con le circostanti palazzine e le ville signorili di inizio Novecento, si procede sempre diritto verso il centro città.

Km 0.4, alt. 126 - P.za Insurrezione. La piazza, con il monumento ai Caduti, è sul circuito delle non più esistenti mura e relativo fossato che cingono il centro storico. Si piega a destra e subito dopo, con la chiesa di S. Rocco sulla destra e l'ottocentesco edificio del Caffé Rimembranza sulla

•Qui sotto, a destra la stazione Treviglio Centrale, partenza e arrivo dell'itinerario; a sinistra uno scorcio con la Torre Civica.



## L'itinerario

### 1. Treviglio e le sue ferrovie

Se arrivate a Treviglio in ferrovia noterete che la città è provvista di due stazioni: una sulla linea per Bergamo, l'altra su quella per Brescia. Treviglio è una delle poche città lombarde non capoluogo di provincia ad avere due stazioni ferroviarie. La ferrovia Milano-Treviglio, primo tronco della linea per Venezia, fu realizzata nel 1846 e la stazione fu impiantata come terminale a sud della città, con il nome di Treviglio Molino. In seguito il tracciato della ferrovia per Venezia, seguendo il principio che dovesse toccare le città pedemontane e dopo un acceso dibattito culturale, fu dirottato per Bergamo, Coccaglio e Brescia. Questa tratta fu realizzata nel 1857 e Treviglio ebbe una nuova stazione a ovest della città, grossomodo dov'è oggi. Nel 1878 il partito di coloro che puntavano a una ferrovia diretta da Milano a Brescia ebbe soddisfazione inaugurando la tratta Treviglio-Rovato e, a quel punto, Treviglio riesumò la precedente stazione che ora fu chiamata Treviglio Centrale, sostitutiva della vecchia Treviglio Molino. Da segnalare anche che Treviglio, alla fine dell'Ottocento, disponeva di diverse tramvie. La più importante, di ben 48 km con trazione a vapore, collegava Lodi con Bergamo passando per Treviglio. Altre tramvie univano la città con Caravaggio, con Cassano d'Adda e con Milano.

### 2. Il santuario della Madonna delle Lacrime

Questo importante edificio religioso si trova in Via Fratelli Galliani, accanto a nobili palazzi sette-ottocenteschi. Risale al 1619 come degno monumento per ospitare l'immagine



## Treviglio

La posizione geografica di Treviglio, quasi al centro della Lombardia e intermedia dalle tre maggiori città della regione (Milano, Bergamo, Brescia), è stata probabilmente la ragione della sua rilevanza economica nel territorio basso bergamasco. Vi ha avuto influenza pure la posizione sulla fascia di transizione fra alta pianura asciutta e bassa irrigua, alimentata quest'ultima dai fontanili che sgorgano a sud della città, nella vasta plaga della Gera d'Adda. «Una fitta rete di canali a scopo irriguo - si legge su una guida della fine del XIX sec. - attraversa in ogni senso questo territorio e lo trasformò da un antico ghiaieto alluvionale in una delle più ubertose e ricche plaghe della pianura lombarda». E infine un ruolo aggiuntivo, e forse decisivo, hanno avuto le vie di comunicazione, da quelle ferroviarie che furono l'esito del noto dibattito ferroviario ottocentesco su quale direzione privilegiare il collegamento fra Milano e Venezia, a quelle stradali che vedono Treviglio snodo fra la strada Padana Superiore (SS 11) e la direttrice Lodi - Bergamo.

Tutti questi elementi hanno portato nel tempo la città - che i suoi 31 mila abitanti chiamano Trei - a emergere prima come centro di mercato agricolo, poi come centro industriale della meccanica applicata alla produzione agricola, con la celebre fabbrica di trattori SAME. Già nell'Ottocento alcuni osservatori notavano come, a dispetto di altre città e paesi della pianura, Treviglio avesse «vie larghe, pulite, ben selciate ed in quest'ultima metà del secolo in gran parte rettificata ed abbellite con la

costruzione di case signorili e moderne, palazzotti ed opifici».

La tradizione vuole per Treviglio una fondazione fuori dagli schemi abituali. Si narra infatti che, in periodo imprecisato, gli abitanti di tre villaggi rurali - Pisanago, Portoli, Chiusarola - per sfuggire alle rovinose incursioni barbariche, decisero di riunirsi in

•La Collegiata di San Martino.



un sito fortificato che ebbe nome di Tres-vicus o Tres Villae, poi corrotto in Trevillium e Trevillum, la cui prima citazione in un atto pubblico risale all'anno 964. Oggi dell'originario impianto si riconosce poco ma resta il calco della strada principale, detta "via castrum veteris", oggi Vicolo Teatro, lungo la quale si concentravano il mercato, la pesa pubblica, il torchio e il pozzo pubblico. Nel 951 e nel 1008 si accolsero i profughi di altri indifesi villaggi così che ampliando la superficie abitata fu necessario rinforzarne il perimetro con una cinta di mura e un fossato bagnato da un canale derivato dal

Brembo, oggi corrispondente alla circonvallazione interna, dotato di tre torri e tre porte - più tardi divenute quattro - aperte nella direzione dei villaggi abbandonati. Nel citato atto del 964 si accostò al borgo l'attributo di 'grassum' per sottolineare l'alta produttività delle sue campagne.

Un secolo dopo, per evitare le mire espansionistiche dei potentati vicini, gli abitanti decisero di accettare la protezione del monastero milanese di S.Simpliciano, iniziando così un rapporto di alleanza e di interessi con Milano e le sue signorie. Una scelta indovinata che, grazie anche a particolari privilegi a loro concessi, condusse il borgo fra i secoli XIII e XIV a un notevole sviluppo economico e civico in senso lato, con la costruzione di edifici pubblici e di beneficenza, fra l'Ospedale, l'Ospizio, la Torre civica, il Duomo. La configurazione del borgo vedeva allora quattro vie che dalla platea della chiesa di S.Martino si dirigevano verso le relative porte: Zeduro, Torre, Filagno, Oriano. Quest'ultima, giudicata troppo angusta sarà



•Treviglio alla metà del XIX secolo con il nucleo storico ancora racchiuso dal fossato medievale e con qualche timida espansione esterna. Sono già indicate le due linee ferroviarie con le due stazioni che costituiranno negli anni successivi dei poli di attrazione per l'espansione della città.

poi chiusa e sostituita nel 1419 dalla Porta Nuova impernata sulla via omonima. Nasce così uno schema urbano radiocentrico che rimarrà costante fino a oggi. Il particolare 'status' di "terra separata", attribuita dai Visconti nel 1395 e mantenuto fino al 1761, le permise infatti l'esenzione da alcuni tributi, e una facilitazione nei commerci. Il senso di autonomia dei trevigliesi si esplicitò bene durante il dominio spagnolo quando riscattarono il borgo di tasca loro per 14 mila lire dell'epoca.

I periodi peggiori della storia lombarda, fra XVI e XVII secolo con le lotte fra Francia e Spagna, si risolsero per Treviglio con un evento miracoloso. Nella locale chiesa di S.Agostino è tuttora conservata un'effigie della Madonna delle Lacrime, così nominata perché al pianto di questa immagine, è tradizione si fosse distolto l'imperturbabile generale francese Odet de Foix, più conosciuto come visconte di Lautrec, dal bieco proposito di dare alle fiamme la città per punirla dall'aver dato accoglienza alle trup-

pe spagnole. La simpatia dei trevigliesi per Milano si manifestò fino in epoca napoleonica quando, con una certa ritrosia, dovettero subire l'annessione nella provincia di Bergamo. Non si arrestò comunque la crescita e la prosperità di Treviglio. Già nella seconda metà del Settecento Maria Teresa d'Austria le aveva conferito il titolo di "città", mentre nell'Ottocento, assieme all'agricoltura, s'incrementarono le attività manifatturiere, legate alla produzione della seta, e artigianali nella lavorazione del legno.

«Treviglio ha carattere affatto contemporaneo - scrisse nel 1902 il geografo francese Eliseo Reclus - con le sue industrie della seta, con le officine meccaniche, la fabbrica di mobili, di carrozze ed altre industrie, per cui va rinomata in Italia». La fine di quel secolo mostra anche profonde trasformazioni della struttura urbanistica, con le prime direttrici di espansione esterne, raccordate da una cinta di circonvallazione, con le due stazioni ferroviarie, con quartieri residenziali

caratterizzati da ricercati stili edilizi, con le prime zone industriali. Di questo incessante sviluppo ne dà fede la costante crescita demografica dagli 11.163 abitanti al momento dell'Unità d'Italia, ai 21.555 del 1951, agli attuali 31.231.

Le città si rinnovano e anche Treviglio segue ormai da anni questa tendenza che implica una nuova e più sostenibile condizione del vivere urbano, con la crescita delle attività culturali, del verde pubblico, dell'ordine e del decoro cittadino, delle strutture sanitarie ed educative. Queste ultime, fra l'altro, sono una tradizione trevigliese con scuole professionali e collegi di alta qualità. Di spiccato interesse nella prospettiva di una visita cittadina, la realizzazione della Bicipolitana, una rete ciclabile di 45 chilometri impernata su percorsi radiali, dotati di segnaletica e numerazione, che dal centro città si spingono verso i quartieri periferici e le frazioni e su due anelli concentrici di raccordo.

•Una veduta panoramica di Treviglio che pone in evidenza il tiburio del santuario della Madonna delle Lacrime (a sinistra) e la collegiata di S.Martino (a destra) con la Torre Civica.





## Il Polittico di San Martino

A vederlo nell'insieme, la prima impressione è di un'architettura: il dettaglio di un palazzo col portico a piano terra e una loggia superiore con tanto di ringhiera. In realtà è una pala d'altare, fra le più raffinate del Rinascimento. Fra i comparti le scene sacre adorne di personaggi e tutte soffuse da un manto aureo di colore.

L'illusione aumenta se si notano le profondità dell'edificio alle spalle dei personaggi: quelle in basso, ad archi che sconfinano nel cielo aperto; quelle in alto chiuse da tramezzi e soffitti a cassettoni. La figura centrale, in alto, è la *Madonna col Bambino e angeli musicanti*.

Nei riquadri a lato: a destra i *santi Giovanni Battista, Stefano e Giovanni Evangelista*; a sinistra le *sante Lucia, Caterina d'Alessandria, Maria Maddalena*. La figura centrale, in basso,

è la scena iconografica di *San Martino*, patrono di Treviglio, che dona il suo mantello al povero. Ai lati un'altra bella teoria di santi: a destra *Sebastiano, Antonio da Padova e Paolo*; a sinistra *Zeno, Maurizio e Pietro*.

Bernardino Butinone e Bernardo Zenale lavorarono quasi vent'anni attorno a quest'opera con l'attenzione di amalgamare il più possibile il loro tocco di pennello perché il risultato fosse unitario. Altri santi figurano nelle scene delle predelle dedicate alla *Vita di Cristo*. Nella scena centrale si nota anche il disegno della città di Treviglio, come fondale della *Crocifissione*.



della Madonna che nel 1522 avrebbe salvato la città dalla distruzione per opera del maresciallo francese Lautrec. Nel 1890 il santuario fu ampliato, lasciando dell'originario edificio la navata principale coperta da una volta a botte. L'affresco miracoloso, assieme all'elmo e alla spada di Lautrec, è collocato sopra l'altare maggiore seicentesco ma originariamente era nella Cappella del Miracolo, annesso al monastero di S. Agostino, situato nella piazza sul retro del santuario. L'interno contiene tele del Sei-Settecento, alcune firmate dai tre fratelli Galliari, artisti biellesi trasferiti a Treviglio, particolarmente dotati nelle scenografie teatrali e nei dipinti prospettici e illusionistici.

### 3. La Collegiata di San Martino

Questa grandiosa chiesa, nel cuore della città, è il risultato di numerosi rifacimenti e aggiunte. L'intervento più rilevante

*sinistra, si entra (ZTL) nella stretta Via Andrea Verga, già detta Cantone della Zucca, dal sinuoso andamento, tipico della conformazione medievale del nucleo storico. Al civico 29 si legge, sulla fronte della casa natale, la targa in memoria del senatore e psichiatra Andrea Verga (1811-1895). Dopo le prime curve della via, si profila sul fondo, la Torre Civica.*

*Km 0,7, alt. 129 - P.za Garibaldi. Questa vasta piazza rettangolare precede il maestoso edificio religioso del Duomo, cuore della città.*

♦ *Il liberty, in voga all'inizio del XX secolo, ha lasciato molti esempi a Treviglio grazie soprattutto a Carlo Bedolini, architetto e scultore. Sua la facciata del Teatro Filodrammatici (1905) in piazza Santuario.*





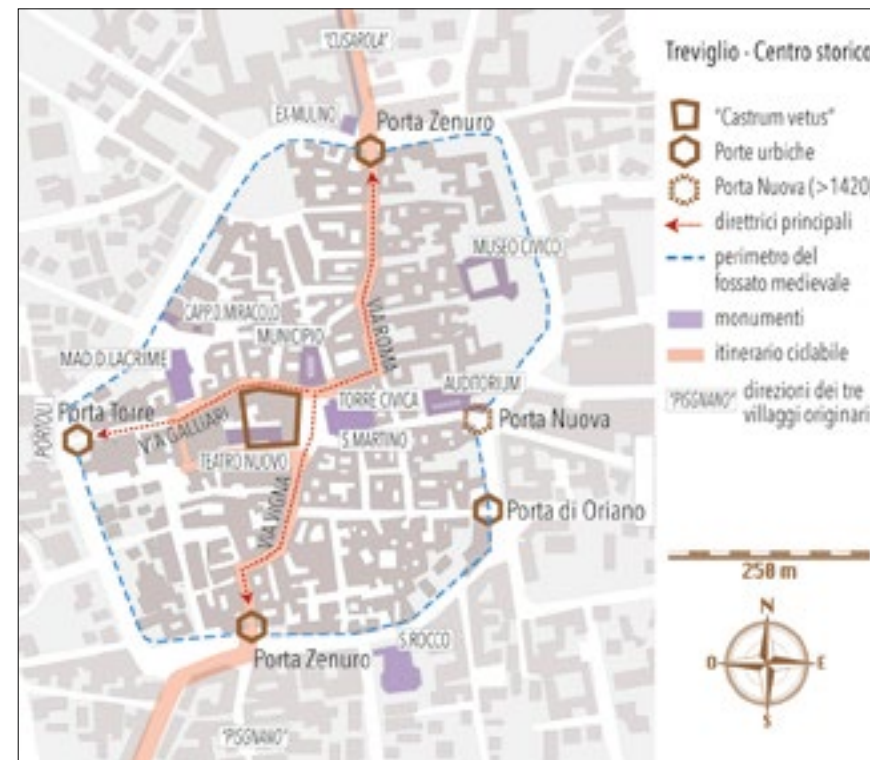
♦In questa pagina, tre immagini del centro storico di Treviglio. In alto a sinistra, uno scorcio di Via Galliari con la Torre Civica; a destra, il Palazzo Comunale; sotto a sinistra, il prospetto di Palazzo Galliani. In basso, lo stemma cittadino.

avvenne nel XVI sec. quando gli fu conferito uno stile gotico e vi fu aggiunto il campanile, attuale simbolo della comunità trevigliese. Solo nel Settecento si completarono gli interni, mentre la facciata riprende un disegno tardo barocco. L'interno è a tre navate, con decorazioni pittoriche dei fratelli Galliari, datate 1770. Ma l'opera d'arte di maggior rilievo è il *Polittico di San Martino*, pala d'altare di Bernardino Butinone e Bernardo Zenale nel 1485, una delle opere più interessanti del Rinascimento lombardo. Il coro ligneo è un'opera cinquecentesca. Il campanile è la Torre Civica. Difatti fu eretta alla fine del XI secolo per una funzione di sorveglianza e soltanto nel 1482 ebbe anche titolo di campanile della Collegiata subendo nel tempo parecchie compromissioni e sovrapposizioni. Della sua singolare storia racconta il Museo Storico Verticale che nella torre è ospitato.

Giusto dinanzi al sagrato della chiesa si trovava l'originario recinto fortificato dei tre villaggi che, uniti, decisero di fondare Treviglio. Pare che nell'attuale Vicolo Teatro fosse ubicato il portone d'accesso e si ha certezza che le fondamenta di parte degli attuali edifici della piazza e della vicina Via Galliari appartengano a quei primitivi insediamenti.

#### 4. Il Palazzo Comunale

Questo alto edificio porticato si trova accanto alla Collegiata. Assunse l'aspetto attuale alla fine dell'800, ma ha origini risalenti al XVIII sec. quando si unificarono il palazzo del Podestà



con la sede della Confraternita di S. Giuseppe. Sotto il porticato si notano i simulacri di una statua raffigurante S. Martino, patrono della città, che dona il mantello al povero, dello stemma di Treviglio e di un bassorilievo con l'aquila, simbolo di potere e autonomia.

#### 5. Via Roma

L'itinerario esce dal centro storico per Via Roma, una delle strade che, in antico, formavano la struttura urbanistica del borgo facendo accedere alle 'porte' urbliche, prima tre poi quattro, posizionate in corrispondenza del viale di circoscrizione, delineato dalle mura e da una triplice linea di fossati divisi da terrapieni, non più esistenti. Ciascuna porta, dotata di ponte levatoio, era difesa da una torre, alta circa 10 metri. Percorrendo Via Roma si nota la compattezza e l'omogeneità del tessuto edilizio, privo di stonate intromissioni moderne, delineato da basse palazzine con bei balconcini in ferro battuto e decori alle cornici delle finestre. Questa strada si affacciava

Senza avvicinarlo, per ora si piega a sinistra e si percorre tutta la piazza, sul cui lato destro figura il moderno Centro Polifunzionale che comprende anche il Nuovo Teatro della città, altro momento di frattura rispetto alla composta e compatta schiera di bassi palazzetti a due piani di fattura ottocentesca. Dopo la piazza si piega a destra in Via Tommaso Grossi (targa sulla casa dove abitò l'illustre scrittore), già Contrada di S. Marta sul cui fondo spicca un bel palazzetto settecentesco dai balconcini lavorati in ferro e posto accanto al



♦In questa pagina: sopra, la gora dell'ex-molino Zeduro in Via Cavallotti; sotto, un'immagine di Via Roma.

su Porta Zeduro, oggi Viale dei Partigiani (dov'è il semaforo), a cui da nord proveniva la roggia Murena, tuttora visibile all'inizio di Via Cavallotti, che alimentava il fossato. Qui era anche posizionato uno dei tanti mulini della città. Attraversata, su pista ciclabile, la periferia cittadina, l'itinerario si affianca alla strada provinciale ex-SS 42, tratto iniziale di una importante arteria interregionale che da Treviglio, passando per Bergamo, Lovere, Breno, Edolo, Ponte di Legno raggiunge il Trentino e Bolzano. Difatti il suo nome, quando ancora apparteneva interamente allo Stato era strada 'del Tonale e della Mendola', i due passi alpini che valica.

## 6. L'ex-molino Zeduro

Al termine di Via Roma, all'inizio di Via Cavallotti e all'incrocio con il viale dei Partigiani, sorge l'edificio dell'ex-molino Zeduro, rimasto in funzione fino al 1998 e alimentato dalla roggia Mulini, ancora in parte allo scoperto. Aveva iniziato a muovere le sue macine nel XV sec. ed era proprietà dell'attiguo Ospedale di S.Maria. Al suo interno sono ancora conservati i macchinari per la produzione delle farine, fra cui quella gialla, ingrediente base della polenta. Qui era anche ubicata una delle quattro porte del borgo. Dotata di ponte levatoio era alta tre piani con una merlatura sommitale a coda di rondine. Alla fine del Settecento questa, le altre porte e il fossato di difesa furono demoliti. Il toponimo Zeduro pare derivi dalla residenza di un nobile che nel Medioevo riscuoteva le decime sui prodotti dei contadini.

## 7. Bianchi

La Bianchi è la più gloriosa delle fabbriche italiane di biciclette. Basti dire che sotto i suoi colori - il classico bianco-celeste - corse per molti anni il Campionissimo Fausto Coppi vincendo le più importanti gare della sua carriera. Edoardo Bianchi aprì la sua prima officina nel 1885 in Via Nirone a Milano, giusto in tempo per introdursi con competenza e passione nel mondo del ciclismo agonistico che muoveva allora i primi giri di pedale. Nel 1907 la Bianchi era già quotata in borsa; oltre alle biciclette produceva auto e moto, aveva 400 dipendenti e si fregiava di essere "fornitrice della Real Casa". Nei vari modelli del suo catalogo figurava anche una speciale bicicletta pieghevole a uso dei bersaglieri. A partire dagli anni Trenta la crescita dell'azienda è pari alla crescita dei suoi successi sul piano sportivo, prima con Fausto Coppi, negli anni Settanta con Felice Gimondi e negli anni Novanta con Marco Pantani. Il nuovo stabilimento di Treviglio copre 75 mila mq mentre il marchio



si afferma ormai in tutto il mondo. Nel 1991 la Bianchi passa sotto il controllo della Piaggio e infine nel 1997 del gruppo svedese Cycleurope AB. Nello stabilimento di Via delle Battaglie la produzione attuale è orientata ai modelli per competizione (Reperto corse) e di alta gamma.

## 8. La campagna di Treviglio

Una grande disponibilità d'acqua rende produttive le campagne trevigliesi anche se, da decenni ormai, esse devono contrastare le espansioni residenziali, industriali e commerciali della città. La ricchezza della campagna, dove prevalgono le classiche coltivazioni cerealicole e dove ancora pare scongiurata la diffusione delle serre, particolarmente deleterie per l'aspetto del paesaggio, si compendia con i filari alberati, con le siepi e con lembi di bosco. Questi ultimi, fra l'altro sono i residui di boschi ben più vasti, ancora segnati sulle vecchie mappe, come il Bosco della Bertona e il Bosco di Pontirolo o del Castagno, che andremo a toccare nel prosieguo dell'itinerario. Le rogge, i fossi e i filari compongono il disegno della campagna, scompartendo e dividendo i campi. I cascinali, oggi ridotti di numero o sottoposti a non sempre appropriati adeguamenti, stavano a presidio di queste campagne. Alcune delle frazioni di Treviglio, come Castel Cerreto, risultano essere proprio la giustapposizione di più cascine fino a formare un piccolo nucleo abitato.

## 9. La Roggia Vignola

Lungo un tratto di Via Guido Reni ci accompagna la Roggia Vignola, che con la Roggia Moschetta fa parte delle cosiddette 'rogge trevigliesi', le quali prendono acqua dal Brembo nella località Bocche del Brembo, situata in sponda sinistra del fiume nel comune di Brembate. Scavata nel 1346, la Vignola irriga tutto il territorio della città e, in passato, forniva anche acqua al fossato delle mura. L'opera, così come molte altre rogge trevigliesi, derivate dal Brembo, originò per secoli infinite liti, a volte con spargimento di sangue, con gli stessi brembatesi nonostante le onerose concessioni di cui Treviglio godeva fin dal 1309 per opera di Guido della Torre, signore di Milano.

## 10. Pianta e pianticelle d'altri tempi

Se si pone attenzione ai margini delle banchine stradali non sarà difficile scorgere qualche pianticella di panico (*Setaria italica*) per via dell'evidente pannocchia curvata a mò di falce. Ebbene si tratta della graminacea che, in tempi antichi, dominava le campagne assieme ad altri cereali minori come il sorgo e il miglio che oggi destiniamo all'alimentazione del



In questa pagina: sopra, un'immagine della pista ciclabile verso Cascine Battaglie; sotto, un manifesto pubblicitario delle biciclette Bianchi.



santuario della Madonna delle Lacrime. Il Palazzo Galliari, al civico 17, prospetta la chiesa e invita a proseguire lungo Via Fratelli Galliari riportandoci, fra altri significativi esempi di palazzi cittadini dagli ampi e decorati portoni, in piazza Manara, al cospetto del Duomo e dell'edificio porticato del Municipio.

*Km 1, alt. 129 - P.za Luciano Manara (Duomo). Si procede oltre la piazza imboccando Via Roma (senso vietato escluso ciclisti), la direttrice storica che indirizzava verso una - Porta Zeduro - delle tre originarie porte cittadine.*

*Km 1.2, alt. 129 - Girare a sinistra (via G.M. Bicetti) per chiostro biblioteca, poi tornare su via Roma.*

*Km 1.5, alt. 129 - Parco Arianteo (Via dei Facchetti, Via Buttinoni, Via Roma).*

*Km 1.7, alt. 129 - Incrocio con Viale del Partigiano (circonvallazione interna delle mura, semaforo). Si attraversa il viale e si procede diritto su Via Cavallotti (pista ciclabile), fiancheggiata dalla Roggia dei Mulini, ancora a cielo aperto, da altri decorosi palazzi con il loro decoro di giardini con alberi dall'aspetto monumentale. Si noti anche la curiosa meridiana sulla fronte del civico 33.*

*Km 2.3, alt. 129 - Rotatoria con la SP 11 (circonvallazione esterna). Si piega a destra, sempre su pista ciclabile,*

canarino di casa. Fra le colture scomparse figurano il lino e il guado. Quest'ultima (*Isatis tinctoria*) era una pianticella crocifera da cui si traevano le foglie di colore azzurro per produrre un colorante molto impiegato nella tintura della lana. Potrebbe infine stupire come il castagno fosse coltivato nella pianura, assieme alla vite. Inutile infine far cenno ai gelsi che, fra Sette e Ottocento, divennero l'albero dominante nel paesaggio espandendosi ovunque a perdita d'occhio.

### 11. Castel Cerreto (Serit)

Il tratto dell'itinerario che conduce, lungo Via Contessa Piazzoni, a Castel Cerreto è il più suggestivo sotto il profilo del paesaggio per le molte alberature, le siepi lungo le rogge, i prati stabili che si avvicinano ai cereali. Sono anche le sole campagne trevigliesi che in passato costituivano dei latifondi appartenuti a due famiglie nobili, i Rozzone prima e i Piazzoni poi, e infine agli istituti di carità. Può essere che ciò abbia contribuito a conservare una certa integrità del paesaggio agrario evitando i frazionamenti.

Oggi, d'altra parte, di fronte a un'agricoltura sempre più meccanizzata, tendente alle monoculture, si sta guardando con simpatia alle iniziative in controtendenza. La Cooperativa Castel Cerreto è una di queste. Nata nel 2012, ospitata in un vecchio cascina, pratica coltivazioni biologiche su 35 ettari di terreno. È una cascina didattica che accoglie visitatori e condivide con loro la raccolta dei prodotti. Offre degustazioni e vende frutta e verdura a km 0.

Storia singolare quella di Castel Cerreto, antico feudo della famiglia Rozzone che, a quanto si disse, preferiva gli agi e la ricchezza al benessere dei suoi contadini. Forse per ribellione a uno sfruttamento secolare, nel 1901, si istituì a Castel Cerreto la Società dei Probi Contadini, una sorta di cooperativa agricola che, grazie a un lascito della contessa Woyna Piazzoni, ebbe in gestione collettiva 541 ettari di terreni. Con il favore delle istituzioni religiose, la Società mise in valore terreni dapprima incolti, introdusse nuove coltivazioni e diversificò la produzione agricola.

Castel Cerreto è formato dall'accostamento di alcune corti agricole: lunghi e bassi corpi di fabbrica porticati, la tipologia più frequente nella Bassa Bergamasca. La località, contraddistinta dalla torre della corte nobile dei Piazzoni, offre anche una piacevole sosta gastronomica a circa metà del nostro itinerario. La torre è visibile da tutte le strade d'accesso e dava, con il suono di una campana, i tempi del lavoro e del riposo ai contadini.



♦In alto a sinistra, la corte contadina delle Cascine Battaglia con allo sfondo il campanile della chiesa del Sacro Cuore; qui sopra, la parete traforata in mattoni della medesima corte; qui, a fianco, la più vecchia cascina di Castel Cerreto ornata da una fiorita pianta di oleandro.

*lungo viale Col di Lana, fra i caseggiati residenziali della periferia urbana.*

**Km 2.6, alt. 129 - Largo Dante Alighieri.** Utilizzando sempre i percorsi protetti si utilizza la terza uscita in direzione 'Bergamo', lungo la via omonima, ma ci si sposta sul lato sinistro della carreggiata per immettersi sulla pista ciclabile intitolata a Angelo Conti.

**Km 5, alt. 139 - Cascine Battaglie.** Via delle Battaglie. Accanto al parcheggio dello stabilimento Bianchi si piega a sinistra (la pista che si lascia prosegue in direzione di Arcene) passando accanto alla chiesa del Sacro Cuore e proseguendo su Via Brasside. Si continua in aperta campagna fra distese a cereali.

**Km 7, alt. 132 - Incrocio con Via Giovanni da Verrazzano:** piegare a sinistra, ritornare sulla ciclopedonale di Via Bergamo e Viale Col di Lana, al Km 8.3 girare a destra su Via Pontirolo, seguire lungo Via del Maglio, poi lungo la ciclopedonale di Via Vasco de Gama, poi Via Pontirolo.

**Km 9.9, alt. 135 - Incrocio con Via Guido Reni:** fine della pista ciclabile; si piega a sinistra su Via Reni (strada a traffico limitato).

**Km 10.4, alt. 136 - Bivio:** tenere a destra su Via Contessa Piazzoni. Lungo rettilineo alberato.



♦ Via Guido Reni, nelle campagne attorno a Castel Cerreto. Nella pagina accanto, Via Contessa Piazzoni, una delle belle strade di campagna, a traffico limitato.

Tutta la campagna a nord di Castel Cerreto, solcata da diverse rogge (Roggia Visconti, Roggia Vecchia) e fino al confine con Pontirolo era in passato denominata 'Brughiera', per i suoi fitti boschi e gli incolti che davano libere ed esclusive risorse di legname ai cittadini delle Vicinanze (i vari rioni di Treviglio). Una facoltà che venne a cessare solo nella seconda metà del Settecento. D'altra parte è pur vero che il toponimo Cerreto, deriva proprio dal cerro, albero che un tempo popolava i boschi.

## 12. Le bonifiche

Il paesaggio agrario non è immutabile. Le sue modificazioni riguardano sia la morfologia del territorio, sia il tipo di coltivazioni. Questo, naturalmente, al netto di modifiche repentine o più vistose come un quartiere residenziale o qualche ingombrante capannone industriale. Le modificazioni morfologiche, e aggiungiamo, quelle ambientali, avvengono in un lungo lasso di tempo. Iniziarono fin dal Medioevo quando si prosciugarono le malsane paludi della Gera d'Adda o si rettificarono, appianandoli, i terreni, togliendo dossi e depres-

sioni che avrebbero impedito l'irrigazione. Le modificazioni dell'assetto agricolo sono invece più frequenti e dipendono dalle contingenze economiche. Ma vi furono casi nella storia di trasformazioni radicali come avvenne con la straordinaria diffusione, fra '8 e '900, delle piantagioni di gelso per alimentare il baco da seta. Si dice che filari di gelso fossero piantati anche sugli spalti delle mura di Treviglio. In quel periodo si ridussero fino a scomparire le tradizionali colture 'povere' come il miglio, l'orzo, il panico, il lino. Scomparvero anche le vigne che sui terreni ghiaiosi dell'alta pianura avevano una loro anche se limitata produzione.

## 13. La Cascina Guardiola

All'ingresso della frazione Geromina, si nota sopra un muretto la sagoma della mucca Onestina, dipinta con il tricolore. È il simbolo dell'azienda agricola di Cascina Guardiola, altro modello di produzione a chilometro zero, con prodotti lattiero-caseari forniti dagli animali della fattoria e alimentati con il foraggio dei campi circostanti. Il latte è ricercato perché l'azienda presta una speciale attenzione agli animali: in estate



**Km 11.8, alt. 142 - Castel Cerreto:** si continua sempre in rettilineo, ora su pista ciclopedonale a fondo naturale. **Attenzione!** Al bivio successivo si tiene a sinistra, lungo la Roggia di Sopra (dir. Bosco del Castagno). Se si procede dritto si raggiunge subito la Grotta di Lourdes (area di sosta).

**Km 12.9, alt. 143 - Bosco del Castagno.** Si continua sulla strada sterrata. **Attenzione!** Prima di confluire sulla SP 141, dove si trova una sbarra, si piega a sinistra restando per un tratto paralleli ma separati dalla strada provinciale sempre su pista protetta.

**Km 13.7, alt. 138 - Alla fine del percorso** si confluisce su Via Probi Contadini, poi a destra si riprende Via C. Piazzoni.

**Km 15.6, alt. 135 - Bivio con Via Guido Reni:** si continua a sinistra su Via Reni. **Attenzione!** Dopo aver percorso Via Reni per pochi metri la si abbandona, piegando a sinistra sopra un ponticello che immette in una nuova pista ciclabile che aggira da oriente la frazione Geromina.

**Km 16, alt. 134 - Uscita su Via Pasturana:** tenere a sinistra.

**Km 16.9, alt. 130 - Incrocio con Vittorio Bottego:** stop. Seguire la ciclopedonale di Via Bottego, poi quella di Via Canonica fino alla rotatoria Largo Vittorio Emanuele.

## Il Bosco del Castagno

È una modesta ma importante area boschiva, relitto di foreste un tempo ben più estese, posta a nord di Castel Cerreto raggiungibile attraverso una pista ciclabile che si collega, con una breve deviazione, alla Grotta di Lourdes, meta di fedeli con un'area di sosta sotto alcune annose farnie. Il bosco è ricco di specie arboree pregiate, fra le quali, appunto, il castagno, infrequente nella pianura ma un tempo alimento basilare nella dieta quotidiana delle famiglie contadine. Una parte del bosco è destinata a Sentiero didattico per la conoscenza degli aspetti naturalistici. A nord il bosco è delimitato da un fascio di rogge, derivato dalla Roggia Moschetta: la Roggia Visconti, diretta a Brignano; la Roggia di Sopra, destinata alle campagne trevigliesi. Il 'partitore' è la struttura che permette la divisione delle acque.



♦La torre del palazzo nobiliare della famiglia Piazzoni a Castel Cerreto.

le stalle sono nebulizzate con acqua fresca, mentre le mucche riposano su materassi di gomma dopo aver apprezzato una pulitura con spazzole elettriche. Anche gli yogurt, oltre a tre tipi di formaggio, vanno per la maggiore, specie se arricchiti con i frutti di bosco della vicina Cascina Pèlisa.

### 14. Via Pasturana

Nella campagna di Treviglio era uso lasciare alcuni campi incolti per favorire il pascolo alle greggi. Via Pasturana, di cui se ne percorre un tratto, deriva dal termine latino 'pastura' che fa riferimento al 'pascolo'. Gli ovini sono transumanti, vale a dire che si spostano con i loro pastori dalle montagne orobiche alla pianura e viceversa a seconda delle stagioni. Trovare buona erba durante la marcia era fondamentale anche se spesso nascevano contrasti con gli agricoltori che si ritenevano danneggiati dal passaggio degli animali.

### 15. L'Oasi del Roccolo

A ovest di Treviglio, lungo Via del Bosco, si trova un'oasi naturale recintata e ben gestita da un'associazione locale. È un residuo di natura con boschi e prati a cui si aggiunge un fontanile con il suo corredo di piante acquatiche. Il territorio

*Km 17.9, alt. 128 - Largo Vittorio Emanuele II (circonvallazione esterna). Si tiene la seconda uscita, lungo la pista ciclabile della circonvallazione (Via Michelangelo Buonarroti).*

*Km 18.5, alt. 127 - Rotatoria di Largo 1° Maggio: si tiene la prima uscita che mette in breve alla stazione Treviglio Ovest e al punto informativo di Pianura da Scoprire. Quindi si procede oltre lungo Via Visconti (pista ciclabile) aggirando il Palafacchetti.*

*Km 19, alt. 124 - Diramazione su Via del Bosco: dinanzi al Palafacchetti si tiene la seconda strada a destra per una diramazione all'Oasi del Roccolo Avvertenza: l'oasi è aperta al pubblico il sabato e la domenica, da Pasquetta a fine settembre o in caso di particolari feste o manifestazioni.*

*Km 20.7, alt. 121 - Oasi del Roccolo. Quindi si retrocede sulla stessa strada (Via del Bosco) rientrando in città per raggiungere il semaforo di Via Monte Grappa, da cui a destra si perviene in breve alla Stazione Centrale da dove si era partiti.*

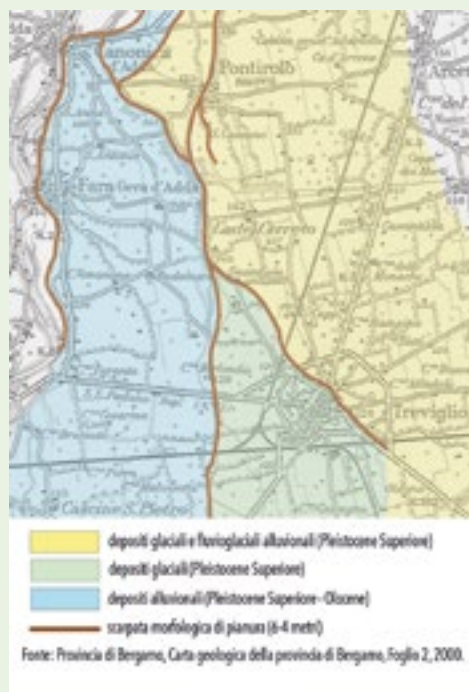
♦La Corte dei Massari a Castel Cerreto mostra la più diffusa tipologia di casa contadina della Bassa Bergamasca: un corpo di fabbrica rettangolare con tetto a due falde, dotato su uno dei lati lunghi da un portico continuo su pilastri in mattone e balconata al primo piano.



## La 'Costa' trevigliese

La strada provinciale 141, che si segue dopo essere usciti dal Bosco del Castagno, segue sinuosamente la cosiddetta 'Costa trevigliese', una modesta ma avvertibile scarpata morfologica che separa il livello alto della pianura (a sinistra, secondo il senso di marcia) da quello, poco più basso, della valle dell'Adda (a destra). Treviglio è a 125 metri d'altitudine, la sua campagna, verso occidente, è più bassa di qualche metro. Avvertiremo questo dislivello anche alla fine dell'itinerario, durante la deviazione verso l'Oasi del Roccolo.

Questione di depositi alluvionali antichi, più giovani (Olocene, circa 11 mila anni fa) quelli in basso, più vecchi (Pliocene, 2.5 milioni di anni fa) quelli in alto. Sono entrambi suoli altamente produttivi per l'agricoltura, grazie alla fitta rete dei canali irrigui derivati dal Brembo e dall'Adda. La scarpata è distante dal fiume e chi sa leggere bene la morfologia antica del territorio ci spiega che qui l'Adda aveva dei rami secondari, forse un lago che spagliava le sue acque verso il Cremasco. Si chiamava Gerundo, mitico quanto il terribile drago Tarantasio che si dice lo abitasse.



♦Il mais (*Zea mays* L., 1753), anche chiamato granoturco e in bergamasco 'melgòt', è oggi la coltivazione più diffusa nelle campagne. Quando le piante giungono a maturazione (fine agosto) esse hanno un forte impatto sul paesaggio arrivando a coprire l'orizzonte. Da noi è principalmente destinato all'alimentazione degli animali di allevamento. Nella foto sotto, una veduta dell'Oasi del Roccolo, alla periferia occidentale di Treviglio.

comunale di Treviglio ha una estensione di 32.2 kmq e si trova nella fascia detta 'dei fontanili' che corre da est a ovest attraverso la regione. I fontanili sono sorgenti d'acqua naturale che consentono l'irrigazione dei campi attraverso una rete di fossi che si affianca a quella delle rogge che prendono acqua dai fiumi. Si trovano qui perché questo è il punto dove cambia la composizione dei suoli dall'alta pianura, ciottolosa e permeabile (acqua che non resta in superficie), alla bassa pianura, sabbiosa e impermeabile (dove l'acqua affiora in superficie). L'oasi, estesa per 4 ettari e dove è possibile fare pic-nic, è accessibile il sabato e la domenica da Pasquetta a fine settembre. Inoltre sono possibili visite guidate a carattere naturalistico. Vi è compresa la chiesuola intitolata alla Madonna degli Alpini, costruita agli inizi del XX sec., dopo il rinvenimento di un ramo a forma di croce sul luogo di una postazione di caccia.





Il Distretto Urbano del Commercio (DUC) di Treviglio nasce nel 2008 su iniziativa dell'Amministrazione comunale di Treviglio, di Ascom Bergamo, di Confesercenti Bergamo e con l'adesione di Botteghe Città di Treviglio (oggi Commercianti trevigliesi), Camera di Commercio di Bergamo e Cassa Rurale-BCC di Treviglio. Dal 15 dicembre 2011 il DUC di Treviglio ha assunto la forma giuridica di Associazione, includendo tra i suoi soci anche la Pro Loco Treviglio e la Fiera Agricola Treviglio.

Il Distretto rappresenta:

- **un territorio strategico**, il Comune di Treviglio, dove il commercio assume un ruolo centrale per lo sviluppo locale, l'integrazione dell'offerta e la coesione sociale;
- **un progetto condiviso** tra l'Amministrazione comunale e gli operatori commerciali, finalizzato a rafforzare la capacità di attrazione del centro storico cittadino come un vero e proprio centro commerciale naturale, rendendolo più accogliente, dinamico e attrattivo per frequentatori e investitori;
- **un tavolo di lavoro**, allargato alle parti sociali interessate, per affrontare problematiche di interesse comune, proporre soluzioni e realizzare progetti condivisi.

Attraverso questo itinerario cicloturistico, vi invitiamo alla scoperta del Distretto Urbano del Commercio di Treviglio, con le sue attrazioni, la sua vivace atmosfera e un'offerta commerciale unica.

**I nostri operatori commerciali sono pronti ad accogliervi e a rendere speciale il vostro tour, tra shopping e scoperta del territorio!**

